Intervista allo zuccherificio

"Buongiorno zuccherificio, le vorrei fare alcune domande sulla sua storia in questa città chiamata Ceggia".

"Ma certo cominciamo".

"La prima domanda è questa: "Quanti lavoratori servivano per produrre tutto quello zucchero ?".

"I lavoratori erano migliaia per trasformare circa diecimila quintali di barbabietole. Quindi molte migliaia di persone lavoravano al mio interno".

"Perché, anche se eri solo un piccolo zuccherificio di una città altrettanto piccola, molti definivano il tuo zucchero migliore di quello degli altri zuccherifici ?"

"Anche io a quel tempo me lo chiedevo, ma poi si vedeva anche dalla zona dalla qualità dello zucchero ma credo che fosse per la zona in cui si trovava lo zuccherificio e quella in cui le barbabietole venivano coltivate. Lì, poi, c'era anche il Piavon, che era fondamentale per la produzione dello zucchero".

"E allora perché l'Eridania voleva eliminarla ?"

"Perché la produzione del bacino bieticolo era insufficiente, per l'insufficiente produttività dello stabilimento e per razionalizzare gli impianti in Italia".

"Come hanno provato a salvare la fabbrica ?"

"Dopo avvenimenti inaspettati, la mia chiusura è slittata sempre più. Così diventai il primo bacino bieticolo di produzione in Italia, ma l'Eridania ha voluto comunque chiuderla".

"Come ti sei sentito dopo la chiusura ? E i tuoi lavoratori ?"

"Dopo la chiusura mi hanno abbandonato. Mi sentivo solo, ma mi sollevava il pensiero di essere arrivato ad essere addirittura il primo in Italia per la produzione bieticola, invece i lavoratori hanno dovuto trovare altre occupazioni, ma ci saranno stati anche quelli che non l'hanno trovata".